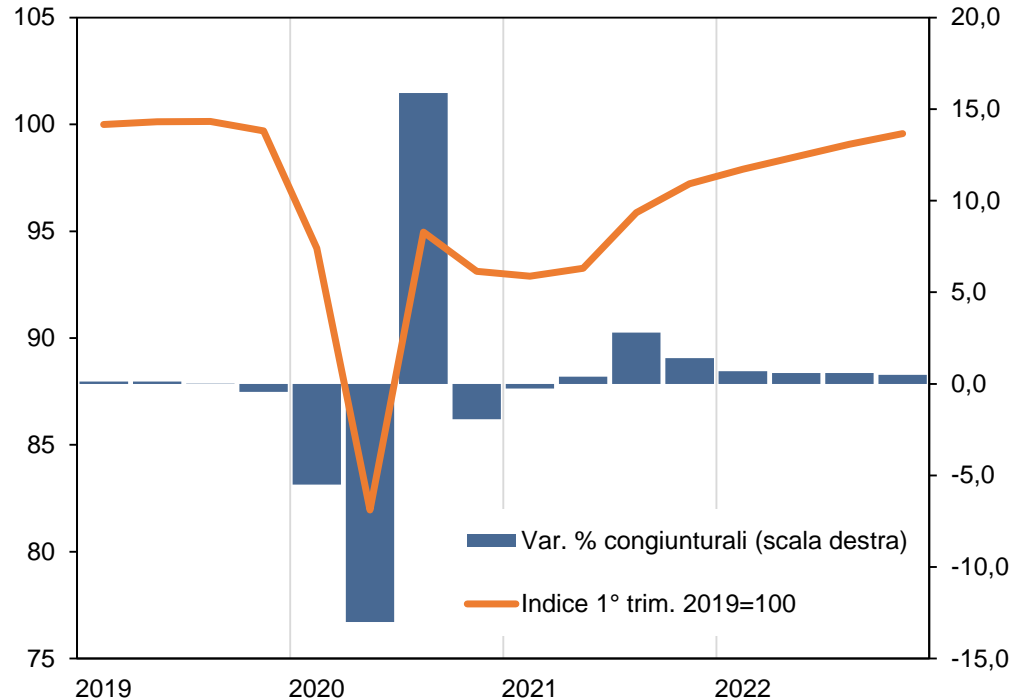


**AUDIZIONE SUL DOCUMENTO
DI ECONOMIA E FINANZA 2021
PRESSO LE COMMISSIONI CONGIUNTE
CAMERA DEI DEPUTATI E SENATO DELLA REPUBBLICA**

**Relatore
Alessandro Fontana
Confindustria**

Il lento ritorno ai livelli pre-Covid dell'Italia

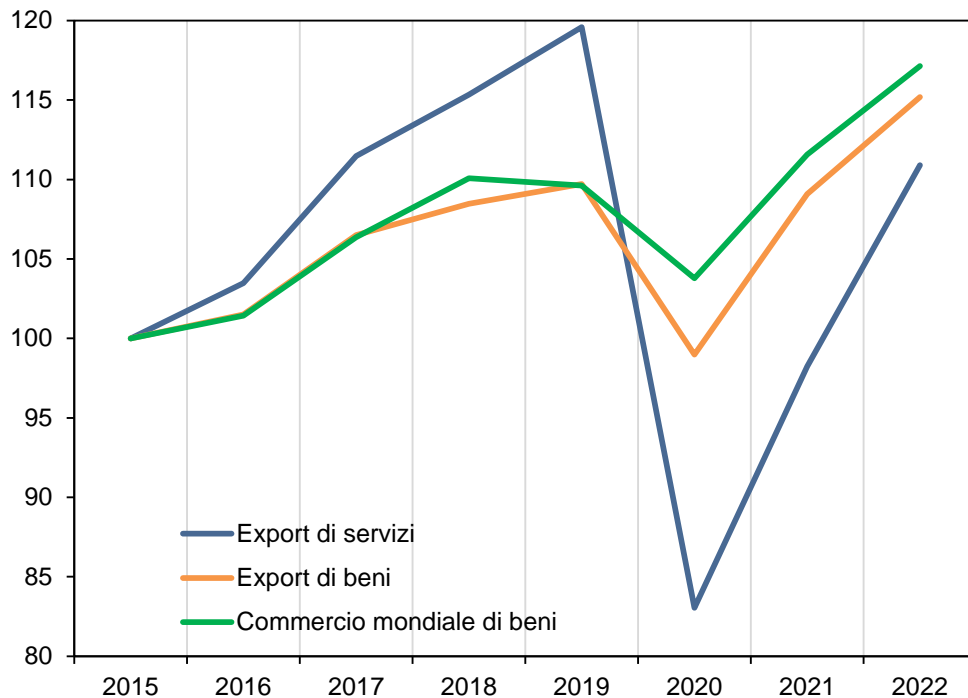
PIL italiano: a fine 2022 chiuso il gap rispetto al pre-Covid
(Dati trimestrali, destagionalizzati, prezzi costanti)



Dal 1° trimestre 2021: stime Centro Studi Confindustria.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

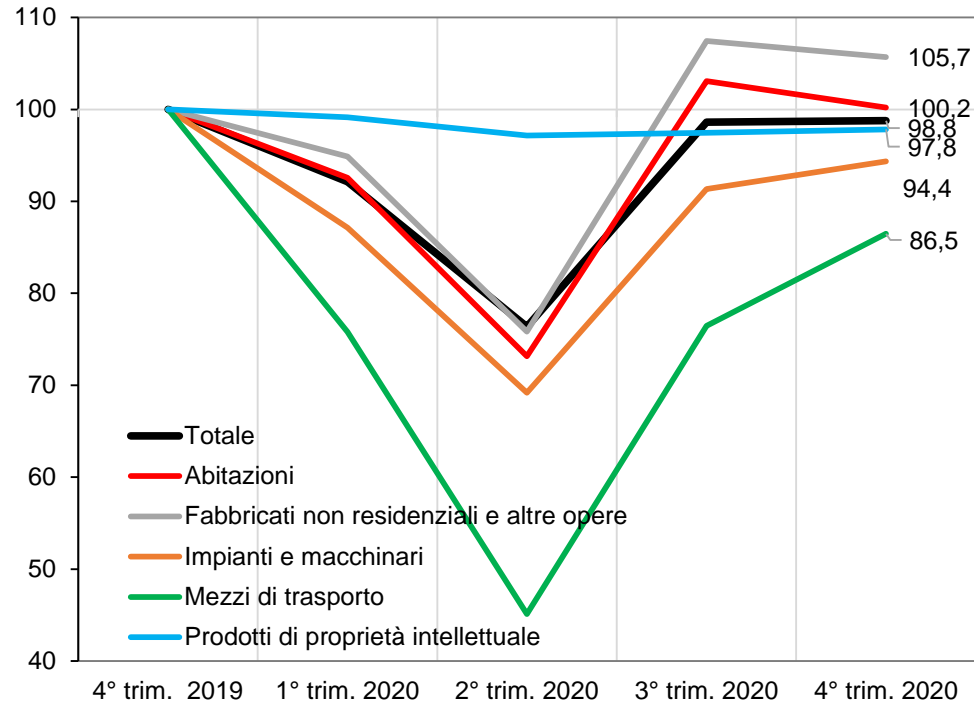
L'export di beni in forte ripresa, servizi in ritardo

(Dati in volume, indici 2015=100)



Investimenti tornati quasi al livello pre-Covid nel terzo trimestre 2020 trainati da quelli in costruzioni

(Italia, 4° trimestre 2019=100, indici trimestrali destagionalizzati)



Le previsioni DEF a confronto

- Lo scenario tendenziale del DEF è in linea con quello presentato dal Centro Studi lo scorso 10 aprile.

(Variazioni %)

	2020	CSC a legislazione vigente		DEF tendenziale		DEF programmatico	
		2021	2022	2021	2022	2021	2022
 Prodotto interno lordo	-8,9	4,1	4,2	4,1	4,3	4,5	4,8
 Consumi delle famiglie residenti	-10,7	3,6	4,6	3,8	4,8	4,1	5,2
 Investimenti fissi lordi	-9,1	9,2	9,8	8,0	7,8	8,7	9,0
 Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8	8,2	5,7	8,2	5,7
 Occupazione totale (ULA)	-10,3	3,8	3,7	3,5	3,9	4,9	4,7
 Indebitamento della PA ¹	9,5	7,8	4,8	9,5	5,4	11,8	5,9

¹ Valori in % del PIL.

ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria e MEF su dati ISTAT.

Quali sono i problemi di breve periodo?

(Ricavi-costi*, miliardi di euro)

1) - Cash flow delle imprese italiane crollati nel 2020

	2018	2019	2020	2021
C: Manifatturiero	82,0	81,0	-4,3	42,0
10: industrie alimentari	7,7	9,2	10,1	10,1
11: industria delle bevande	2,2	2,9	1,9	2,0
12: industria del tabacco	0,3	0,3	0,3	0,3
13: industrie tessili	1,9	1,6	-0,8	0,7
14: articoli di abbigliamento	2,5	2,7	-1,1	1,3
15: articoli in pelle e simili	2,6	4,0	-1,4	2,3
16: industria del legno e prodotti in legno	1,4	1,2	0,1	0,7
17: fabbricazione di carta e prodotti di carta	1,8	1,6	0,8	0,8
18: stampa e riprod. di supporti registrati	1,3	1,5	0,4	1,0
19: coke e raffinazione del petrolio	8,4	7,9	-0,8	5,1
20: prodotti chimici	8,7	6,9	2,3	4,3
21: prodotti farmaceutici	3,7	3,2	3,2	3,2
22: articoli in gomma e materie plastiche	4,2	3,9	0,8	2,1
23: lavorazione di minerali non metalliferi	2,7	3,7	1,9	2,5
24: metallurgia	1,4	-0,3	-6,8	-2,8
25: prodotti in metallo	10,2	10,2	1,9	6,5
26: computer, prodotti di elettronica, ottica	1,2	1,2	-0,1	0,5
27: apparecchiature elettriche e non	2,0	2,0	-0,7	0,5
28: macchinari ed apparecchiature nca	8,1	9,3	-3,2	4,1
29: autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3,2	-0,6	-10,2	-4,0
30: altri mezzi di trasporto	-0,5	1,5	-0,5	0,3
31: fabbricazione di mobili	1,9	2,0	0,1	1,1
32: altre industrie manifatturiere	2,7	3,4	0,4	2,3
33: ripar., manut. e install. macchine e appar.	2,4	2,3	1,7	1,7
F: Costruzioni	22,1	24,2	12,0	22,2
Servizi**	158,4	162,5	32,8	96,4
G: commercio ingrosso-dettaglio, ripar. autov.	46,8	48,3	-9,4	12,0
H: trasporto e magazzinaggio	17,5	19,5	0,5	12,0
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12,4	13,3	-10,5	5,9
J: servizi di informazione e comunicazione	20,6	20,7	18,0	18,0
L: attività immobiliari	16,6	17,2	13,9	15,3
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	33,1	31,8	22,3	26,5
N: noleggio, agenzie viaggio, servizi a imprese	11,4	11,7	-2,1	6,8

A fronte di costi non indennizzati le mancate entrate connesse alla compressione dei fatturati:

- creano un problema di liquidità che può diventare di solvibilità senza misure adeguate;
- accrescono l'indebitamento delle imprese che ricorrono a prestiti;
- mettono a repentaglio la sopravvivenza di intere filiere produttive, coinvolgendo anche quelle imprese che prima dell'epidemia avevano bilanci e prospettive solide.

Il *cash flow* (fatturato meno costi per beni e servizi e per il personale) generato dalle imprese italiane si è bruscamente assottigliato nel 2020.

I prestiti alle imprese seguono le perdite

(Italia, società non finanziarie, stock, mld euro)

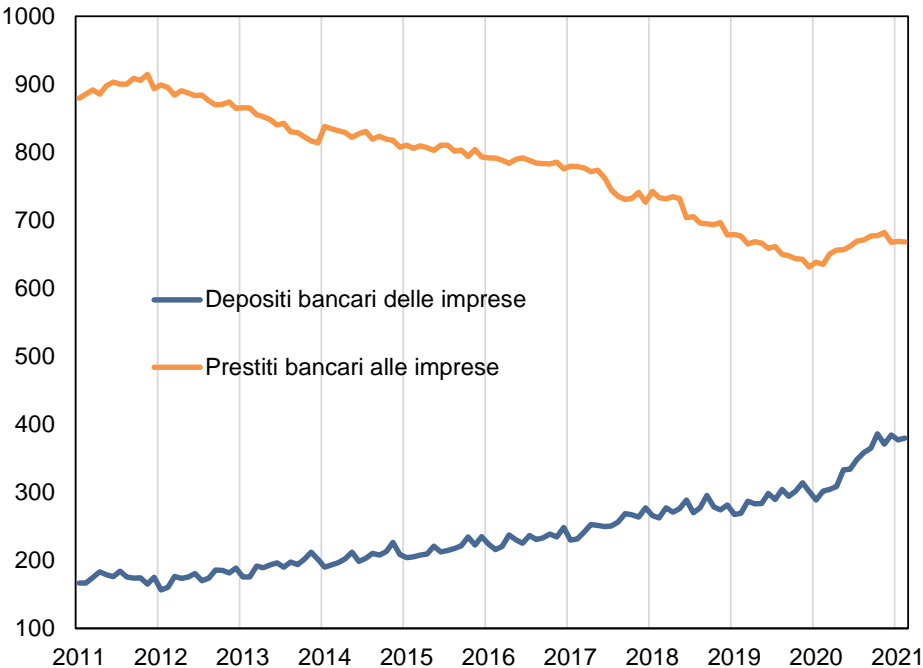
	dic-19	dic-20	feb-21	var.
Agricoltura, silvicoltura, pesca	18	18	18	1
Estrazione di minerali	2	3	3	0
Manifatturiero	179	200	201	22
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	9	18	18	9
Alimentari, bevande e tabacco	30	31	31	1
Tessili, abbigliamento, pelle	16	18	18	2
Carta e stampa	7	7	7	0
Legno e arredamento	9	9	9	0
Raff. petrolio, chimici, farmaceutici	16	19	19	3
Metallurgia e min. non metall.	44	46	46	2
Prodotti elettronici, appar. elettriche	11	12	12	1
Gomma e materie plastiche	10	10	10	0
Macchinari e apparecchi.nca	20	22	22	2
Altra manifattura	8	8	8	0
Energia elettrica, gas, aria condiz.	20	21	20	0
Acqua, reti fognarie, rifiuti e risanam.	8	8	8	1
Costruzioni	72	66	67	-6
Servizi	332	352	351	19
Commercio; riparaz. veicoli	109	113	113	4
Trasporto e magazzinaggio	32	37	37	5
Alloggio e ristorazione	27	32	32	6
Informazione, comunicazione	15	17	17	2
Attività immobiliari	75	70	70	-5
Attiv. professionali, scientifiche e tecniche	37	43	41	4
Noleggio, ag. viaggio, serv. alle imprese	15	17	18	3
Altri servizi	23	23	23	0
Totale ateco	631	668	668	37

- Il ricorso al debito bancario nel 2020 è stato maggiore laddove erano maggiori le necessità (attese) di liquidità, a causa del crollo di fatturati e *cash flow* a marzo-aprile, dovuto alle restrizioni anti-Covid.
- Per esempio, nel settore dell'alloggio-ristorazione, uno dei più colpiti, si registra un forte aumento dei prestiti (+6 miliardi di euro, pari al +22,3%).
- Viceversa, nel settore delle costruzioni, che è ripartito fin dalla seconda metà del 2020, lo stock di prestiti si è ridotto (-6 miliardi di euro, pari al -7,8%).

Le misure adottate hanno espanso la liquidità e vanno mantenute...

Andamento di prestiti e depositi delle imprese

(Italia, società non finanziarie, stock, mld euro, dati mensili)



- I prestiti alle imprese in Italia erano in calo da molti anni, fino al 2019; nel 2020, con le misure adottate, si è avuta una brusca inversione di tendenza, mirata a compensare la carenza di liquidità dovuta alla crisi.
- **Le misure per favorire la liquidità vanno mantenute fino all'uscita dalla crisi così come correttamente indica il DEF.**
- I depositi delle imprese mostravano già da un decennio un trend di crescita (+20 miliardi nel 2019); hanno accelerato nel 2020, sulla scia dei prestiti. Dopo il picco dei depositi nell'ottobre 2020, negli ultimi 4 mesi si registra un lieve calo (-6 miliardi a febbraio 2021).

... ma va allungato il rimborso dei debiti

(Italia, differenze rispetto allo scenario base, non cumulate)

		2021	2022
Investimenti*	(mld €)	6,8	6,8
PIL	(var. %)	0,3	0,2
Occupati	(migliaia di unità)	22	19

* Ipotesi 1: rimborso dei debiti "emergenziali" del 2020 in 10 anni (da 6); Ipotesi 2: autofinanziamento/investimenti = 85% (dato storico).

Fonte: stime Centro Studi Confindustria.

Contributi a fondo perduto non mirati su chi ha perso. Bene il DEF

- Il Governo, nel prossimo decreto indicato nel DEF che utilizzerebbe lo scostamento di 40 miliardi, intenderebbe correttamente basare i prossimi sostegni a fondo perduto oltre che sul fatturato anche sui costi fissi.

(Valori in migliaia di euro)

	Impresa strutturata		Impresa non strutturata	
	2019	2020	2019	2020
Ricavi	4.700	1.900	4.700	1.900
Variazione ricavi		-2.800		-2.800
Totale costi, di cui:	4.525	2.710	4.525	1.930
- costi fissi non indennizzati	1.500	1.500	200	200
Utile/Perdita d'esercizio	175	-810	175	-30
Contributi Ristori (DL 137/2020)		80		80
Contributi Sostegni (DL 41/2021)		70		70
Totale Contributi Ristori e Sostegni		150		150
in % della perdita subita		18,5%		500,0%
IPOTESI RISTORI MIRATI				
Contributi in % della perdita subita		20%		20%
in valore		162		6

2 – Il peso del debito è troppo elevato per le imprese...

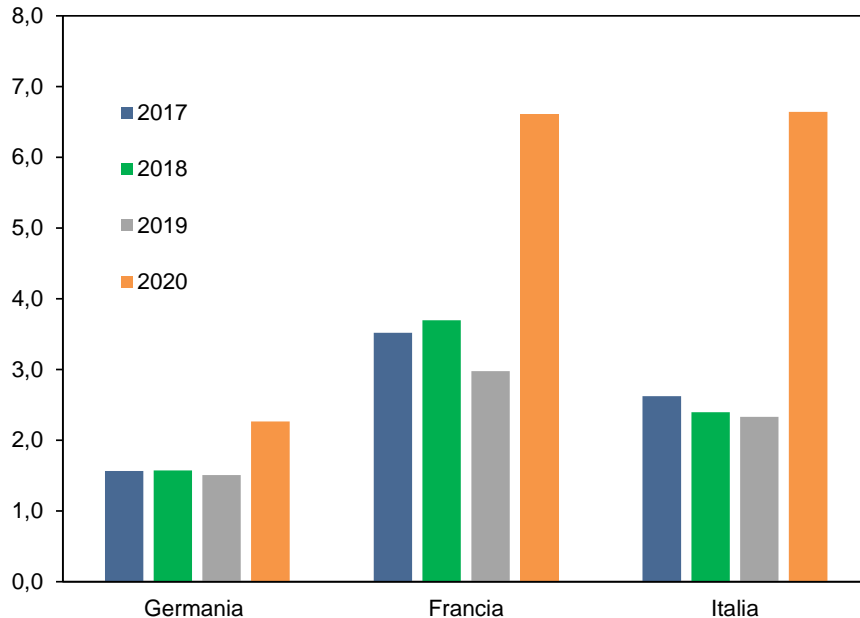
- Il ricorso ai prestiti ha fatto crescere molto il «peso del debito» per le imprese italiane nel 2020, in termini di anni di *cash flow* necessari a ripagarlo, sia nell'industria, sia nei servizi, rispetto alla situazione pre-Covid.
- Nel 2021, pur scontando un rimbalzo dell'attività economica in Italia, quindi un recupero del *cash flow*, il peso del debito è atteso restare su livelli elevati.

(Italia, anni di *cash flow*)

	2019	2020	2021
Manifatturiero	2,2	n.d.	5,4
Costruzioni	3,0	6,9	3,7
Servizi	1,9	11,2	3,8

Fonte: stime Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia, ISTAT, Sace, Fondo di garanzia.

Peso del debito bancario: impennata diffusa nel 2020 (Anni di *cash flow*, totale economia)



- Un brusco balzo del peso del debito è stato registrato anche negli altri grandi paesi europei.
- In Italia e Francia l'indicatore è schizzato a quasi 7 anni per il totale economia nel 2020, il doppio del pre-crisi.
- Solo la Germania è riuscita a limitare i danni, ma ha comunque subito un aumento.

Così peggiora la struttura finanziaria delle imprese

- I bilanci si erano notevolmente rafforzati prima della crisi da Covid. Pur restando ancora sbilanciati verso il debito bancario, nel 2019, in Italia la quota di capitale e riserve sul totale delle passività era ormai di poco inferiore rispetto al valore della Germania e già aveva superato i valori di Francia e Spagna.
- Nel 2020, il massiccio ricorso da parte delle imprese ai prestiti ha avuto l'effetto di accrescere la quota del debito bancario (di circa 1 punto, stime CSC) ed erodere quella dei mezzi propri (-0,8 punti), rendendo più fragile la loro struttura finanziaria.
- Come correttamente indica il DEF, occorre mettere in campo misure in grado di creare un contesto favorevole alla patrimonializzazione delle imprese.

Manifatturiero italiano rafforzato patrimonialmente, prima della crisi (Passività, quote %, dati di bilancio)

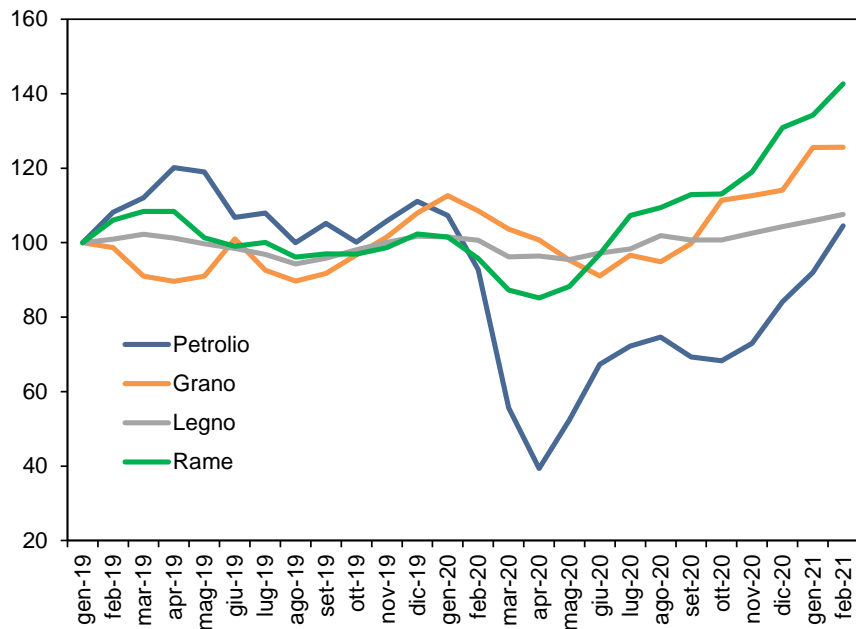
		Prestiti bancari	Titoli	Altri creditori	Debiti commerciali	Altro	Capitale e riserve
Germania	2007	4,8	1,6	25,3	6,8	5,8	55,8
	*2019	4,3	4,3	31,5	5,1	4,7	50,1
Spagna	2007	15,2	0,0	26,4	15,3	2,9	40,1
	2019	10,3	0,3	23,2	16,7	3,6	46,0
Francia	2007	8,1	0,7	23,4	20,4	5,2	42,2
	2019	5,5	0,6	23,7	16,5	8,8	45,0
Italia	2007	19,5	0,5	17,1	24,9	3,5	34,5
	2019	14,2	1,3	14,6	19,2	3,2	47,5

* Dati 2018 per la Germania.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati BACH.

3 - I prezzi delle commodity stanno salendo rapidamente...

Prezzi di molte materie prime in forte rialzo
(Quotazioni in dollari, indici gennaio 2019=100)

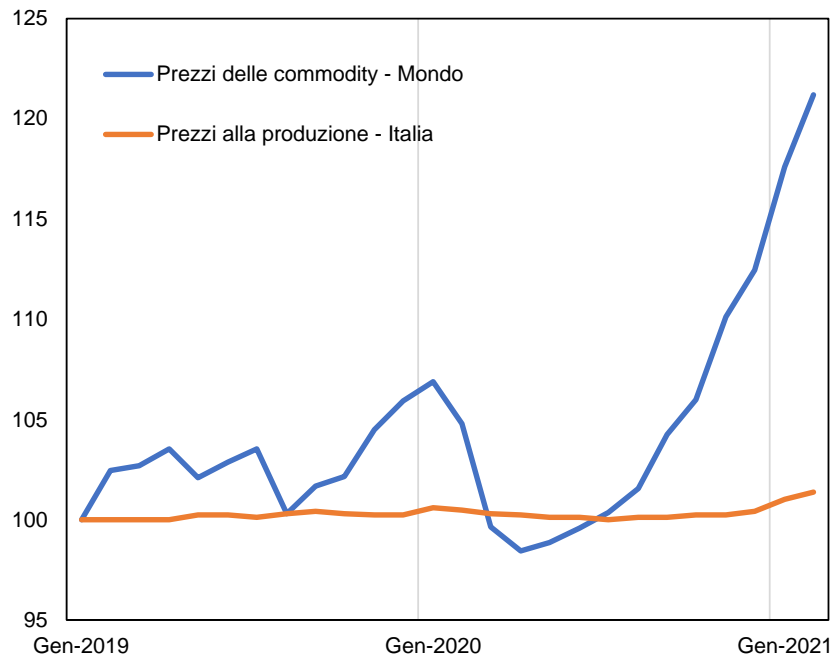


- L'aumento dei prezzi internazionali in dollari delle commodity, accentuatosi a inizio 2021, complica lo scenario per le imprese e per l'economia italiana.
- I rincari, che in diversi casi sono a doppia cifra (ad esempio, il prezzo del rame è salito del 26% a febbraio 2021 da ottobre 2020), sono anche molto diffusi: riguardano i metalli, gli alimentari, le materie plastiche, il legno, oltre al petrolio.

... peggiorando ulteriormente i *cash flow* nell'industria

Prezzi alla produzione in lieve rialzo

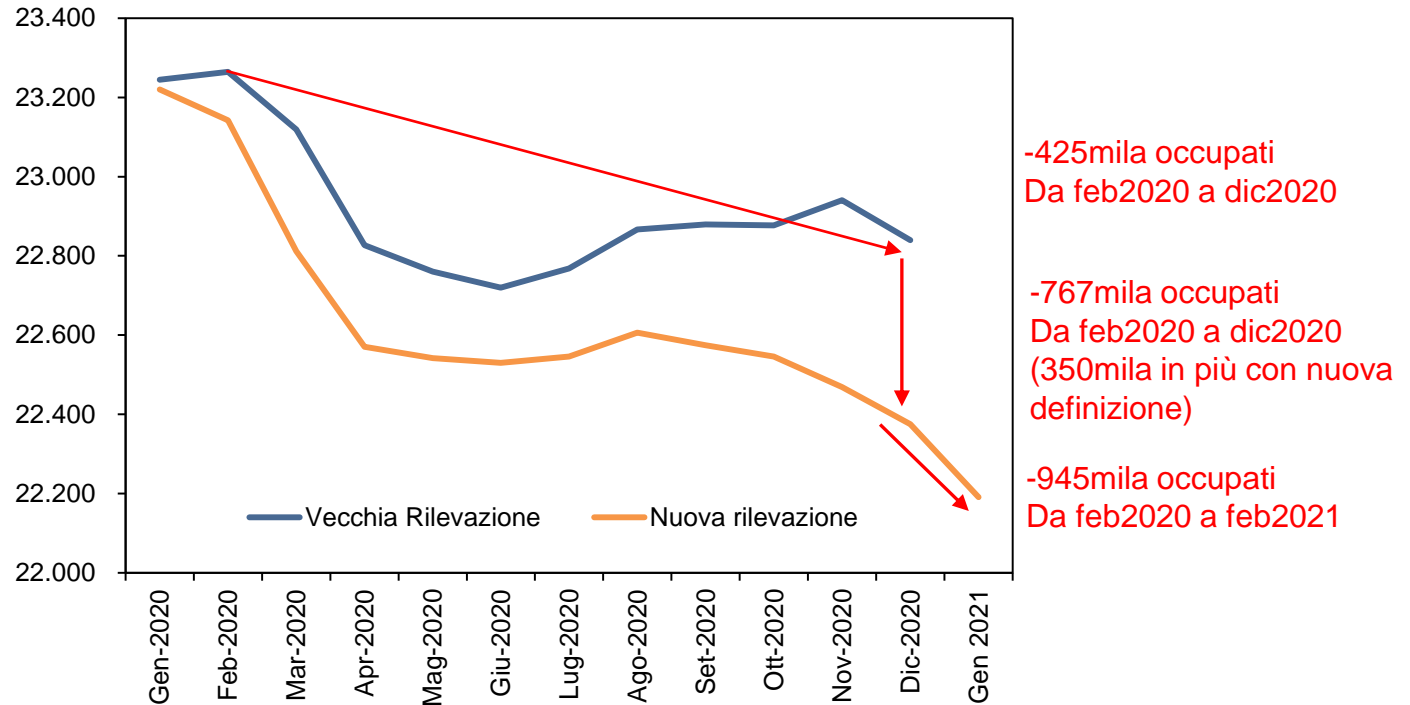
(Prezzi in euro, esclusa energia, indici gennaio 2019=100)



- La preoccupazione è che le imprese di vari settori industriali in Italia possano risentire nel 2021 di una brusca compressione dei margini operativi, a causa dei maggiori costi degli input; ciò impatterebbe ancora sul *cash flow*.
- Nella prima metà del 2021, i rincari delle commodity (+14,4% da ottobre a febbraio) spingono verso l'alto i costi per input delle imprese italiane; mentre queste fanno ancora fatica a ritoccare al rialzo i loro listini (+1,2% da ottobre a febbraio), nel contesto di domanda bassa.

4 – Il mercato del lavoro è in sofferenza

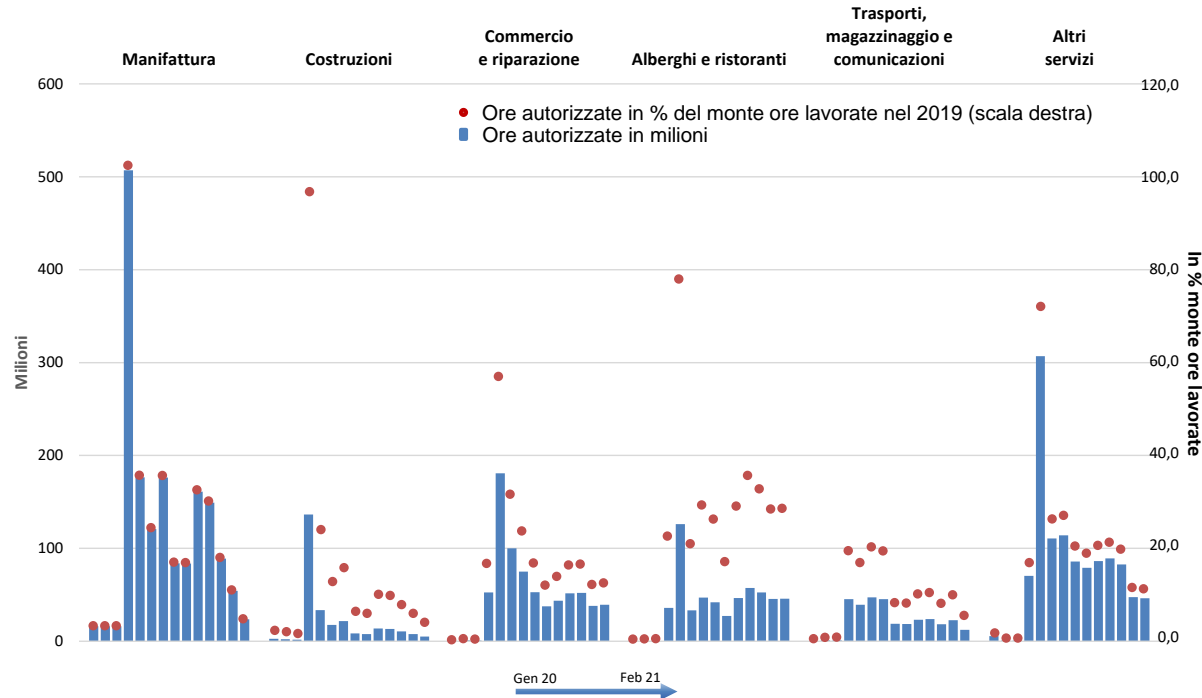
Quasi un milione di occupati in meno rispetto a 12 mesi fa
(Occupati, migliaia)



Crisi non simmetrica per settori: favorire le transizioni occupazionali

Dove è ancora alto il ricorso alla CIG

(Ore autorizzate mensili: milioni e in % del monte ore lavorate nel 2019)



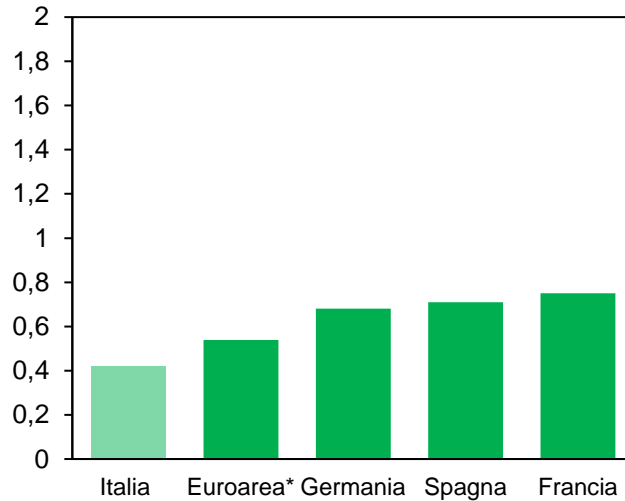
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT, INPS.

Aumentare l'occupabilità dei lavoratori

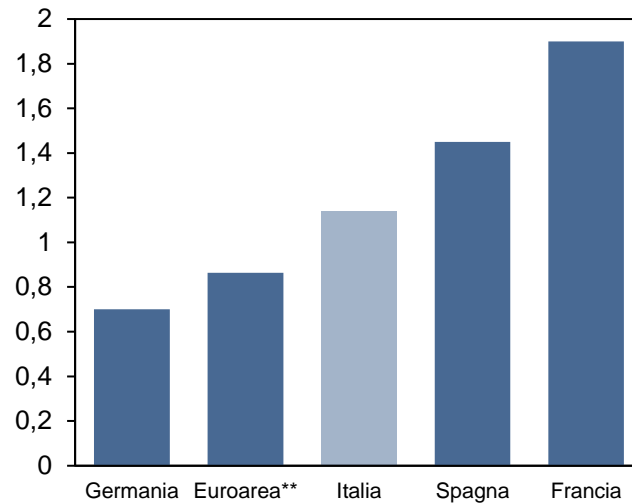
- Il DEF indica che uno dei collegati alla manovra riguarderà la riforma degli ammortizzatori sociali.

(In % del PIL, 2018)

Spesa per politiche attive



Spesa per politiche passive



* Escluse Cipro, Malta e Grecia. ** Escluse Cipro e Malta.

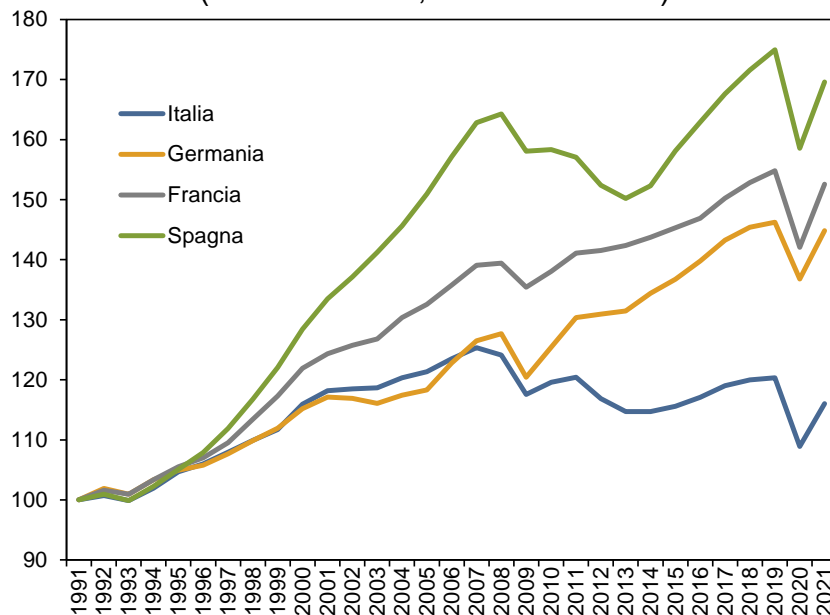
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

Quali sono i problemi di lungo periodo?

La bassa crescita del PIL...

- L'Italia ha il più basso tasso di crescita medio del PIL tra i paesi avanzati e nell'UE nel periodo 1991-2019: Italia 0,7%, Germania 1,4%, Francia 1,6%, Spagna 2,0%, USA 2,6%, UK 2,1%.
- Il divario si è ampliato a partire dal 2009: in media, Italia +0,3% l'anno, Francia +1,4%, Germania +1,9%. L'Italia non è mai tornata al livello di PIL del 2007.

(Prezzi costanti, indici 1991=100)



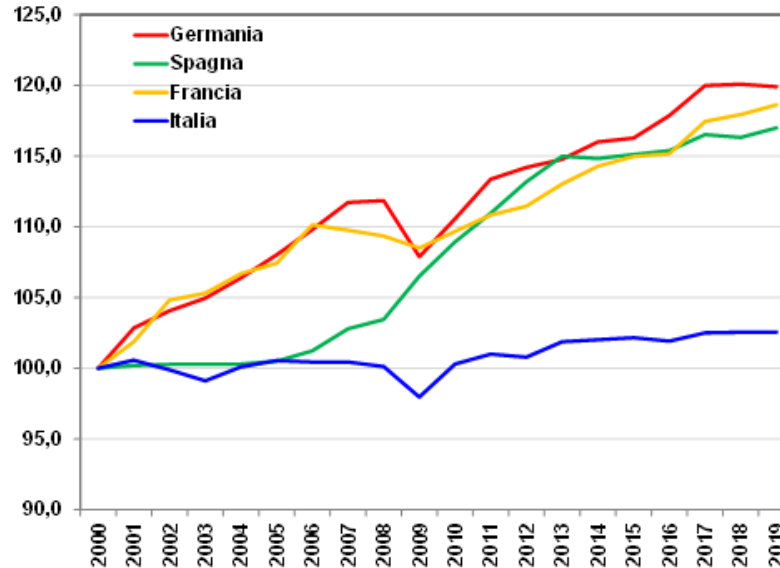
2021: previsioni Commissione europea.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Commissione europea (Ameco).

... riflesso della bassa dinamica della produttività

- Dal 2000 abbiamo accumulato un divario di 19,9 punti percentuali con la Germania, 18,7 con UK, 18,6 con la Francia, 17 con la Spagna. Questi divari vanno colmati!!
- Per crescere all'1,5% l'anno (media dei 10 anni 1997-2007, occorre alzare la produttività di 1 punto percentuale all'anno).

(Prezzi costanti, totale economia, valore aggiunto per ora lavorata, 2000=100)



Con una strategia coerente in cui gli investimenti a sostegno dell'economia sono accompagnati da riforme strutturali adeguate, l'Italia potrebbe avviare la soluzione dei suoi problemi di bassa crescita.

- **Investimenti:** in infrastrutture, ricerca e innovazione, digitalizzazione, capitale umano e *green economy*.
- **Riforme:** innanzitutto PA (senza servizi efficienti non è possibile aumentare la produttività anche per aumentare la capacità di spesa), e in particolare Giustizia, poi Fisco e Lavoro.

L'utilizzo delle risorse dell'RRF previsto dal Governo

- Bene la programmazione delle risorse contenuta nel DEF e bene l'impegno a presentare il PNRR entro il 30 aprile.
- Bene le riforme della PA, della giustizia (e anche di fisco e ammortizzatori sociali).
- Ma ancora non sappiamo:
 - come verranno spese le risorse (a parte quelle che erano state finalizzate con la Legge di Bilancio 2021);
 - come verranno gestite (la *governance*).

Ipotesi tecniche di utilizzo delle risorse di NG EU sottostanti la previsione del Governo (Valori in miliardi di euro)

		2021	2022	2023	2024	2025	2026	Totale
RRF Sovvenzioni	100%	10,5	16,7	26,7	10,1	4,1	0,8	68,9
RRF Prestiti	Additivi				12,9	13,5	13,6	40,0
	Sostitutivi	8,0	12,0	12,0	18,0	16,6	16,0	82,6
Totale		18,5	28,7	38,7	41,0	34,2	30,4	191,5
React EU		4,0	4,3	5,3				13,5

➤ L'Italia è a un bivio cruciale: **l'utilizzo delle risorse europee costituisce un passaggio decisivo.**

1. Per uscire dalla bassa crescita. Adottando una strategia coerente in cui gli investimenti a sostegno dell'economia sono accompagnati da riforme strutturali adeguate.
2. Per la credibilità del Paese e mitigare gli effetti negativi di un debito pubblico enorme.

Il **debito pubblico** è aumentato nel 2020 più che negli altri paesi europei. Adesso non è un problema perché il maggior debito del 2020 è quasi tutto nelle mani della BCE. Per il futuro però, se anche la BCE decidesse di tenere il maggior debito accumulato, rimane un potenziale problema sul maggior premio al rischio che il Paese dovrà pagare. Si tratta di un problema di **credibilità** del Paese e delle sue Istituzioni. Maggiore credibilità sarà ottenuta dimostrando di saper spendere nei tempi e in modo efficace ed efficiente le risorse europee.